

La ricetta anticrisi secondo Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il microcredito

# Serve un'educazione finanziaria

## Vanno migliorate le relazioni tra istituzioni e piccole imprese

DI ROXY TOMASICCHIO

**N**ella lotta alla povertà e all'esclusione finanziaria e sociale occorre una svolta culturale. Bisogna, infatti, migliorare le relazioni tra consumatori, da una parte, e istituzioni e prodotti finanziari, dall'altra, aumentando la loro capacità di tutelare i propri diritti. Solo così i soggetti oggi più svantaggiati potranno diventare futuri clienti consapevoli del sistema bancario. La pensa così **Mario Baccini**, presidente dell'Ente nazionale per il microcredito (Enm), organismo nato, appunto, con lo scopo di dare sostegno economico all'impresa e soprattutto alla persona, favorendo la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Si va ben oltre i confini delle attività di volontariato: si tratta, infatti, di micro finanziamenti rivolti a nuovi progetti di impresa che non fanno altro che innescare la ripresa attraverso i cosiddetti «non bancabili», che altrimenti sarebbero esclusi dal sistema creditizio. Ma questi soggetti vanno anche responsabilizzati come imprenditori. Ed è proprio per questo che occorre una costante attività di informazione sul territorio: la financial education citata da Baccini.

**Domanda.** La stretta creditizia in atto nel settore bancario sta favorendo le iniziative di microcredito?

**Risposta.** Purtroppo gli accessi alle normali linee di credito, attualmente, non sono affatto facilitati e questa è la ragione per la quale è essenziale una struttura pubblica come la nostra che può far muovere meccanismi per finanziare tutte quelle micro imprese che oggi non risultano bancabili. La crisi finanziaria ha messo in evidenza come, a volte, uno sforzo di iper-regolamentazione degli intermediari possa associarsi a una ridotta attenzione delle dinamiche comportamentali dei consumatori-clienti. In tale ottica, gli sforzi per miglio-

rare la normativa in materia di trasparenza sono doverosi, ma a poco valgono senza un pari sforzo diretto a migliorare la cultura finanziaria dei consumatori, la loro dimestichezza relazionale con le istituzioni e i prodotti finanziari, la loro capacità di tutelare i propri diritti. In questa prospettiva, l'Ente contestualizza la propria azione complessiva nell'ambito di una più ampia strategia volta a innalzare il livello di cultura finanziaria dei soggetti svantaggiati e di coloro che scontano difficoltà di accesso al credito. L'Ente ritiene il tema della financial education strategico per la lotta alla povertà estrema e all'esclusione finanziaria.

**D.** Il decreto Monti (dl 201, convertito nella legge 214/2011) prevede, all'art. 39 co. 7Bis, che: «una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese (...) è riservata a interventi di garanzia in favore del microcredito». A che punto è l'iter di attuazione per definire la quota delle risorse del Fondo da destinare al microcredito, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione, i criteri di selezione nonché l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo?

**R.** Per quel che riguarda il Fondo, allo stato attuale, risulta essere costituito presso il ministero del lavoro. Il parlamento, con questa norma, ha dato una chiara indicazione affinché una parte sia destinata proprio alle micro imprese attraverso l'egida del nostro Ente. Per quel che riguarda i percorsi per la realizzazione di quanto previsto, stiamo realizzando in questi giorni gli opportuni approfondimenti tecnici sulla base dei quali potranno essere realizzati i regolamenti attuativi della legge.

**D.** La suddetta norma prevede anche che l'Ente stipuli convenzioni con enti pubblici, enti privati e istituzioni, nazionali ed europee, per l'incremento delle

risorse del Fondo dedicate al microcredito per le microimprese o per l'istituzione di fondi di riserva separati presso il medesimo Fondo. C'è già qualche accordo o bozza di accordo?

**R.** Nonostante la norma sia stata varata da poco, l'Ente aveva già in precedenza provveduto a stipulare accordi, memorandum d'intesa e manifestazioni di interesse con enti pubblici e privati nazionali e internazionali. Una raccolta di tale lavoro, finora svolto, è visionabile sul sito [www.microcreditoitalia.org](http://www.microcreditoitalia.org) nella sezione rete per il microcredito. Tra gli organismi interessati all'esperienza dell'ente ci sono la commissione europea, le regioni Calabria e Molise, la Sardegna, con cui abbiamo già avuto modo di dare corso a una progettualità importante. Sono, infatti, già 29 i comuni che hanno deciso di aderire al progetto «Rete nazionale per il microcredito dei comuni». Tra le organizzazioni private che operano nel terzo settore, hanno manifestato interesse per le attività legate all'ente Confimpreseitalia, Ficei, Omnic e Sardafidi.

**D.** Quali i vantaggi di queste norme per tutti i soggetti coinvolti?

**R.** L'operatività dell'Enm è orientata al sostegno di iniziative volte a sostenere la lotta alla povertà e l'accesso a forme di finanziamento in favore di categorie sociali che ne sarebbero altrimenti escluse sia sul territorio nazionale (microfinanza domestica), sia nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione (microfinanza per la cooperazione internazionale). Nello specifico, le attività e i progetti promossi dall'ente sono riconducibili a una componente creditizia e a una componente tecnica. Le dinamiche dell'offerta e della domanda di microcredito, il sistema finanziario, occupazionale e di protezione sociale sono interconnessi e per questo svilupparne le linee favorisce la ripresa economica in un clima di maggio-

re sicurezza pubblica. Con questo tipo di operazione togliamo alla morsa dei servizi sociali e alla criminalità migliaia di persone che possono fare impresa, nel caso specifico microimpresa, restituendole alla società produttiva come contribuenti, sottraendole dai costi sociali. Con il sistema educativo e di tutoraggio saranno messi in grado di fare impresa, pagare le tasse diventare, quindi, futuri clienti del sistema bancario come titolari di un'attività.

**D.** L'Italia è sempre e comunque in prima linea rispetto agli altri paesi europei?

**R.** Assolutamente. Siamo il primo stato dell'Unione europea a essersi dotato di un organismo riconosciuto Ente pubblico, che assista le politiche di microcredito e sviluppi anche le indicazioni europee; che sia in grado, soprattutto, di competere ai bandi internazionali attraendo fondi e restituendo know how e competenze, creando lavoro e favorendo la ripresa economica in controtendenza con il trend dell'Eurozona. L'Enm possiede funzioni di ente coordinatore nazionale con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione europea nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere su fondi dell'Unione europea e a (legge del 12

Luglio 2011 n.106, art.8, c.4 bis lettera b). per questo motivo ricopre il ruolo di Punto di Contatto Nazionale dello Epmf (European progress microfinance facility), il nuovo strumento di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale, cofinanziato dal programma Progress (Decisione 283/2010/UE). Per garantirsi un supporto operativo nella cura dei rapporti istituzionali con l'Unione europea, l'Ente ha perfezionato un accordo con l'Eipa, European institute of public administration. È un componente (full membership) della European microfinance platform, rete di organizzazioni e soggetti attivi nel settore della microfinanza nei paesi del Sud del mondo. Inoltre l'Enm aderisce al Microcredit Summit Campaign, che riunisce gli istituti di microcredito, le istituzioni finanziarie internazionali, le Ong e gli altri soggetti a vario titolo coinvolti con il microcredito al fine di promuovere le migliori pratiche nel settore e stimolare lo scambio delle conoscenze. La nostra funzione è unica ed essenziale perché ci occupiamo delle fasce più deboli del paese e dei cosiddetti

non bancabili, cioè di tutti coloro che senza questo tipo di guida non avrebbero speranze: giovani, donne, ex detenuti, immigrati che non possono fornire garanzie reali per accedere al credito e li restituamo al sistema contributivo attraverso l'iniziativa personale e la microimpresa.

© Riproduzione ri-



Mario Baccini

### Uno strumento su misura a sostegno delle politiche abitative

Piccoli prestiti per la manutenzione delle case; o sostegni per il pagamento dei canoni di locazione; o anche facilitazioni per acquistare un immobile. Per usare un'unica espressione: le politiche abitative, oggi più che mai fondamentali per lo sviluppo. Ma anche quanto mai sottovalutate. Ed è per questo che l'Ente nazionale per il microcredito ha inserito l'Housing Microfinance tra i suoi strumenti di intervento. Infatti, hanno spiegato dall'Ente, «piccoli prestiti a condizioni sostenibili per la manutenzione delle abitazioni, accanto a servizi di supporto all'housing, possono supportare una parte dei bisogni legati all'abitazione e in taluni casi prevenire il fenomeno dell'usura che si annida anche in questo settore». Tuttavia, la fornitura dei prestiti dedicati è ancora ben al di sotto della domanda, in particolare nei confronti dei cittadini che non possiedono, per motivazioni varie, accesso al credito e che quindi si possono trovare esposti a un grave disagio sociale, o a dover ricorrere al credito informale. Ed è quindi grazie all'erogazione di piccoli prestiti a seguito della costituzione di fondi di garanzia da parte di enti pubblici territoriali, locali e/o privati, che l'Ente nazionale per il Microcredito vuole offrire supporto ai servizi rivolti all'emergenza alloggiativa: dal pagamento del canone di locazione, all'accesso alla proprietà, tramite prestiti a copertura delle spese per i rogiti nell'acquisto di alloggi Erp, o anche per le spese necessarie alla partecipazione alle cooperative edilizie.

### Ruolo di primo piano agli enti territoriali e locali

Come fare rete tra operatori nazionali e comunitari? Come potenziare il sistema del microcredito in Italia? Che ruolo e quali responsabilità hanno le amministrazioni locali per un'uscita di successo dalla crisi? Sono alcuni degli spunti di riflessione al centro del seminario organizzato dall'Ente nazionale per il microcredito (venerdì 24 febbraio, a Roma, presso la sede della rappresentanza in Italia della commissione europea, via IV Novembre n.149). Tra gli obiettivi dell'incontro: illustrare i programmi europei di microcredito e microfinanza; aprire un confronto attorno alle best practice realizzate sul territorio; individuare le criticità del settore della microfinanza e del microcredito e immaginare le possibili soluzioni; dibattere in merito alla proposta dei regolamenti dei Fondi strutturali 2014-2020. Parteciperanno enti territoriali e locali, banche e intermediari finanziari, istituzioni di microfinanza, il no-profit, che, al termine di workshop e delle tavole rotonde, formuleranno delle linee guida che saranno poi illustrate e consegnate, nella sessione plenaria finale, ai vertici dei dipartimenti dei ministeri competenti, delle direzioni generali della commissione europea e di altre importanti istituzioni Italiane. L'evento è a numero chiuso. Per informazioni contattare il Numero Verde 800 864539.